

il Secchia e Carbonara di Po, per poi discendere gradualmente fino a raggiungere zero dove il Po sbocca in mare.

Questo fatto, che costituisce per sé solo un grave pericolo per le arginature del Po nella provincia di Mantova, sussiste e sussisterà sempre, onorevole ministro, e non vi si può far fronte che con una costante, assidua, intelligente sorveglianza, quale certo non si può ottenere dagli ufficiali del Genio civile, che risiedono normalmente a Modena ed a Reggio Emilia; luoghi troppo distanti dalla linea d'arginatura che dovrebbero sorvegliare.

A prova poi che il presente ordinamento del servizio idraulico non è sufficiente, stanno queste due circostanze. Nell'agosto 1896, mentre il Po era in magra, il Secchia gonfiò in poche ore tanto da raggiungere metri 6.68 all'idrometro delle Chiaviche Borsone.

Il sorvegliante idraulico telegrafò subito a Reggio Emilia, ma se non fossero accorsi gli abitanti del luogo, che, diretti da un bravo ingegnere privato, impedirono la tracimazione degli argini, si sarebbe dovuto deplorare un nuovo disastro, perchè l'ingegnere del Genio civile arrivò dopo dieci ore sul luogo, quando, cioè, il pericolo era già stato scongiurato.

Nella primavera scorsa il Po, dopo una delle solite piene, asportava parte dell'argine destro in comune di Motteggiana, ed il Governo, per ricostruire quel tratto d'argine, dovette spendere ben 260,000 lire; e purtroppo forse non basteranno. Orbene, fino dal 1895, l'ingegnere Sella, se non erro, che faceva parte dell'ora soppresso ufficio di Revere, aveva preveduto il pericolo che minacciava quella località ed aveva anche presentato un progetto di spesa per circa lire 60,000 onde ripararvi.

Ma, allontanato quell'ingegnere, subentrato l'ufficio di Reggio Emilia nella sorveglianza delle arginature del Po fino al fiume Secchia, non si trovò la necessità di eseguire il progetto Sella, ed oggi lo Stato dovette spendere una somma quasi sei volte maggiore di quella allora preventivata.

Consideri inoltre l'onorevole ministro che la difesa del Po dev'essere affidata a persone che permangono sul luogo, che abbiano acquistato domestichezza con gli abitanti e con gli agenti subalterni del Genio civile e che co-

noscano palmo per palmo gli argini che hanno in custodia.

Prego quindi l'onorevole ministro di studiare di nuovo la questione dell'ufficio di Revere e si convincerà che vale meglio aumentare di qualche migliaio di lire il bilancio annuale del Ministero dei lavori pubblici, di quello che andare incontro a disastri che costano enormi sacrifici allo Stato e gettano nella miseria e nella disperazione intere popolazioni.

**Presidente.** L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

**Lacava, ministro dei lavori pubblici.** Non posso lasciare senza risposta le osservazioni fatte dagli onorevoli Agnini e Rocca.

Veramente io potrei limitarmi a ripetere quanto ho già detto all'onorevole Gatti. La condizione di cose quale si descrive riguarda il tempo passato, quando non erano messe ancora in regolare assetto quelle arginature, cioè al tempo del compianto ministro Baccharini, quando queste opere di difesa mancavano; non vi era allora una continuazione di idrometri, nè si erano stabilite linee telegrafiche lungo quelle sponde, nè le comunicazioni ordinarie e ferroviarie erano quali si trovano attualmente.

Ma, come ho già detto, oltre l'applicazione di questi segnali e del telegrafo, che immediatamente possono far conoscere dove si manifesta il pericolo, v'è la disposizione che tanto dall'ufficio di Modena, quanto da quello di Reggio Emilia, in tempo di pericoli, quelle arginature sieno sorvegliate da ingegneri a ciò addetti e non da individui qualsiasi.

Ora, quando v'è questa sorveglianza, quale necessità di un ufficio speciale?

Si dice: è utile. Eh! tante cose sono utili, ma non sono necessarie, ed io non posso consentire che si ricostituisca l'ufficio di Revere, quando non ve ne è l'assoluta necessità.

Inoltre io ho già detto che un corpo tecnico ha visitato tutte quelle arginature ed ha riconosciuto non essere più necessario un ufficio a Revere.

Nè è poi esatto che da Modena per arrivare a Revere occorran dodici ore.

**Agnini.** Ci sto io da quelle parti e lo so bene.

**Lacava, ministro dei lavori pubblici.** Da Modena s'impiegano circa quattro ore e mezzo, e da Reggio Emilia non più di sei ore.